



# DEMOCRATICI RIFORMISTI

Foglio di informazione politica e culturale dell'Associazione "democratici Riformisti" di Cerveteri.

## Ferragosto.

Come ogni anno, le ferie di ferragosto segnano il momento del meritato riposo per i più diffusi mezzi di stampa locale. Una pausa che alcuni, forse, notano poco, ma che per molti altri, invece, rappresenta un breve vuoto di informazione. Abbiamo quindi colto l'occasione di inserirci in questa pausa e fare il punto, attraverso riflessioni e approfondimenti, della situazione politica di Cerveteri. Uno scenario particolarmente preoccupante, che sembra essere scivolato in una fase degenerativa, soprattutto a seguito del Consiglio comunale del 10 agosto scorso. Nel proporre questo modesto contributo, cogliamo l'occasione per ringraziare il lavoro meticoloso e appassionato di tanti giornalisti, Direttori e semplici appassionati che, con la loro passione e la loro costanza, permettono di avere, durante tutto l'anno, un'informazione puntuale, dettagliata e soprattutto libera, sulla nostra città. Una ricchezza che rappresenta, prima di tutto, l'elemento fondamentale e indispensabile per una vita democratica più consapevole e partecipata. Vogliamo citarli tutti (scusandoci fin da subito se dovessimo saltarne qualcuno): La Voce, l'Altravoce, Baraonda, il Giornale di Ladispoli, l'Ortica del Venerdì, il Tyserno. Senza dimenticare le pagine dedicate a Cerveteri da giornali come il Messaggero, la Provincia di Civitavecchia, Civonline, il Faro online. Ma soprattutto senza dimenticare, al di là della carta stampata, lo straordinario servizio di Radio Lyra Caere. Grazie.

Approfondimenti sul sito: [www.jurimarini.it](http://www.jurimarini.it)



## CERVETERI: UNA CITTA' SOTTO SCACCO.

### Inaccettabile il ricatto dell'emergenza.

Chi se lo sarebbe mai immaginato?! Le grandi speranze che la città aveva riposto nel Sindaco Ciogli, sono state pesantemente tradite, tutte, una dopo l'altra. Un Sindaco che fin dal primo giorno ha voltato la faccia ai suoi elettori e a tutti gli impegni assunti. La logica, per quanto insospettabile, è apparsa subito chiara: dividere per imperare. Fin dai primissimi giorni, ha cominciato ad attaccare chiunque non si piegasse ai suoi diktat o ai suoi capricci. Come quello di non voler concedere deleghe non assessorili ai consiglieri della sua maggioranza. Senza apparente motivo, solo per far capire immediatamente chi comandava. E subito, una serie di figure di scarso spessore politico ma capaci di incrollabili atti di fede, si sono schierati al suo fianco, innescando scontri cruenti all'interno del PD e della maggioranza. Un modus operandi che è proseguito senza soluzione di continuità, creando un clima di tensione che di fatto ha paralizzato l'iniziativa politica dell'intera coalizione. Ma questo ormai lo sanno tutti: di fronte ai fatti c'è poco da discutere. Quel che invece non tutti hanno ancora capito, sono i reali motivi di tale atteggiamento. Dividere ed imperare: sì, ma perché? A quale scopo? Cosa vorrà fare di tutto il potere che i suoi fedelissimi gli stanno garantendo? In realtà (e questo è il paradosso) neppure loro, i suoi fedelissimi, sembrano averne la benché minima idea. Quel che è certo però, sempre rimanendo ai fatti, è che l'aspirante faraone, da oltre un anno, sta governando da solo, esautorando le decisioni del Consiglio comunale, reinterpretando a suo piacimento il Programma fino addirittura a superarlo, imponendo scelte mai discusse né condivise con alcuno: si pensi a "Corviale Due", all'Urbanistica Contrattata senza li-

miti né criteri, alla sanatoria di Furbara, alla transazione (presunta illegittima) con l'Ostilia, ecc. Ma se, certe operazioni, da una parte rischiano di essere devastanti per il territorio e appaiono ad esclusivo vantaggio di certi amici e certi imprenditori, dall'altra lasciano emergere un sospetto ancor più inquietante. Insiste infatti un tema ricorrente, necessario per imporle e farle digerire: l'insorgere dell'emergenza che giustifica tutto. Emergenze che sembrano create ad arte. Emblematici e preoccupanti i casi della scuola Due Casette e di Campo di Mare: problemi che prima sono stati (colpevolmente) trascurati, poi si sono trasformati in emergenze, e infine sono stati strumentalizzati per giustificare l'Urbanistica Contrattata, le sanatorie, la transazione Ostilia. E' questo l'aspetto forse più inquietante dell'azione di governo di questo Sindaco. E forse è questo il vero obiettivo per cui si è prodigato tanto a frantumare il partito di maggioranza relativa, circondandosi di ubbidienti e complici "soldatini". Una strategia devastante, attraverso la quale è tenuta sotto scacco l'intera città.



# SE UN SINDACO ABBANDONA L'AULA...

**“Lunedì 10 agosto, nel bel mezzo del Consiglio, il Sindaco ha abbandonato l'aula, prontamente seguito dal manipolo di fedelissimi. Una pacchiana mancanza di rispetto verso tutti i cittadini.”**

**L**a seduta-fiume del Consiglio Comunale di lunedì 10 agosto ha fatto registrare un avvenimento insolito nella vita democratica di una qualsiasi città del Mondo: il Sindaco, messo in difficoltà dalle argomentazioni legittime di una parte dei consiglieri di maggioranza e di opposizione, ha lasciato l'aula. Si avete capito bene: nel bel mezzo del dibattito, non prima d'essersi scagliato con veemenza contro gli “inaffidabili consiglieri” del PD che si sarebbero resi colpevoli di lesa maestà, ha raccolto le sue bagattelle cartacee e si è dileguato lungo le accaldate strade del borgo. Buio in viso, col nobile pelo fremente si è dileguato alla vista dei tanti cittadini che si aspettavano ben altre conclusioni da questo Consiglio. Prontamente seguito dal manipolo di fedelissimi, molti dei quali non vedevano l'ora di lasciare un'aula resa bollente dalla temperatura esterna e dal nervosismo palese che serpeggiava fra i

componenti maggioranza ed opposizione. Sotto gli occhi, a volte increduli, di molti cittadini che assistevano alla discussione sulle delibere, il dibattito, fino ad allora serrato, democratico e proficuo, magistralmente condotto con autorevole competenza dal presidente Ramazzotti, si è interrotto bruscamente fra il silenzio spettrale dei presenti. Fra i capannelli di persone, prontamente formati in Piazza, come è antica consuetudine, fra il serio ed il faceto, c'era chi ironizzava sull'accaduto, prendeva la parola l'inevitabile preveggenze che pontificava “io ve lo avevo detto,” il “molto spontaneo” che inneggiava alla “magnifica figura di merda” fatta dal Primo cittadino, il campanilista convinto che malediva “quelli di Ladispoli” per “*la sola*” che ci hanno rifuilato. Infine chi, data l'ora serotina volgente al desio, ciboreclamante, ha ritenuto opportuno, continuare la discussione davanti ad un buon piatto di spaghetti

alle vongole, annaffiati da un generoso bicchiere di “Zilath”. Fresco vinello prodotto dal benemerito Renzo Collacciani, Ceveterano innamorato di Cerveteri e fanatico promotore di tutto ciò che produce questa nostra bella terra. Proprio a difesa di questa terra io mi azzardo a scrivere questo modesto contributo alla discussione. Il tuo gesto, caro Sindaco non è stato soltanto una calcolata mossa politica; nell'abbandonare quell'Aula Consiliare, quell'Assise nella quale di volta in volta, viene rappresentata tutta la comunità che ti ha eletto a Sindaco, favorevoli e contrari, cittadini della stessa città, il tuo gesto, ripeto è stato una pacchiana mancanza di rispetto non solo verso tutti i consiglieri e la giunta, ma verso tutti quei cittadini, d'ogni credo e colore, che ti hanno portato sullo scranno più alto del governo. Essi si aspettano d'essere ben governati così come t'impegnasti solennemente a fare in campagna elettorale, essi non comprendono le fughe; comunicalo anche a chi ti sta molto vicino, dillo anche a coloro che eufemisticamente vengono irrisi come “Cioglidipendenti”: gli uomini e le donne di Cerveteri meritano rispetto ed il tuo allontanamento veloce, caro Sindaco, è stato un insulto a chi ti ha votato ed in te ha riposto la sua fiducia. Difficoltà??! Quale Sindaco di una qualsiasi città o piccolo paese d'Italia non ne annovera. Nessuno, a quanto risulta dalle cronache, cerca di superarle con la fuga. Chi non ce la fa ad andare avanti si dimette, chi conosce a fondo le cose della Politica, ne discute, chi ha sale in zucca l'adopera e via elencando. Le sdegnose ritirate non hanno mai dato buoni frutti, le fughe, quando serve, sono buone nelle competizioni ciclistiche. Tanto ti dovevo, caro Gino, credimi senza acrimonia, con la mestizia di qualche rimpianto, con l'affetto di sempre.



Alfonso Capone

# GINO CIOGLI? UN CONIGLIO MANNARO.

Il nomignolo è passato alla storia dopo che alcuni cronisti, lo affibbiarono ad un uomo politico di notevole spessore, tanto da aver riportato, durante la prima Repubblica, l'incarico di Presidente del Consiglio e Segretario dell'allora partito di maggioranza relativa. Al Ciogli quel nomignolo va stretto giacché egli sa fare di più e di peggio. Ciò, ovviamente, sino a quando tutta Cerveteri ne prenderà atto e lo rispedità nel luogo dal quale è venuto, per la verità, non con troppa gloria (200 voti di preferenza scarsi, dopo 10 anni di amministrazione a Ladispoli, somigliano al giocatore del totocalcio che azzecca una partita!).

Sull'argomento dell'"ottimo Sindaco" avremo la possibilità di tornare, passando in rassegna i guasti ambientali, urbanistici, economici e sociali che il "nostro" ha già procurato. Oggi



ci interessa, e molto da vicino, scattargli una foto nella sua nuova residenza, il palazzo comunale di Cerveteri, sul quale non è difficile prevedere si stiano addensando grossi temporali. Rivediamo, allora, brevemente le caratteristiche del prototipo del politico "fai da te".

"Coniglio" il Ciogli lo è stato e lo è in più circostanze, per cui basteranno alcuni episodi realmente accaduti, per far toccare con mano quale errore commisero (commetteremo) tutti coloro che non avversarono la sua non disinteressata auto-candidatura a Sindaco; "Mannaro" lo è stato, ma noi siamo fortemente intenzionati a non permetterlo più. Fa parte del primo atteggiamento una mancanza di coerenza, coraggio, linearità e trasparenza di cui sono piene le cronache. L'ultimo episodio del Consiglio comunale del 10 agosto, allorquando in evidente difficoltà a sostenere che i "nobili im-

prenditori" rifilavano una soletta per l'emergenza della scuola delle Due Casette, lo ha visto clamorosamente allontanarsi dal Consiglio seguito dai suoi "boys". In altre circostanze del pari era fuggito avanti la necessità di prendere una posizione connaturata alla sua carica. Ed ecco invece gli episodi che tratteggiano la seconda tipologia del soggetto, il "Mannaro": 1) Sei mesi di attività politica, per le primarie che portarono alla elezione di Veltroni, il Ciogli giocò su tutti i

tavoli che potevano procurargli una qualche ritrovata visibilità andata assai scemando. Alla fine decise di non schierarsi con alcuno dei candidati alle elezioni nazionali con scuse puerili, in verità, per non far toccare la sua debolezza in termini elettorali; 2) Autocandidatosi come detto con un articolo sul giornale locale (non sen-

za aver fatto prima promesse a destra e a manca), appena eletto venne nella sezione del Partito Democratico (che il Ciogli stentatamente riconosce come proprio, ma del quale comunque disattende le decisioni), per fare questo discorso:

- "il mio nome ha tirato, perciò (primo ed unico nella storia del comprensorio, anzi dell'intero territorio nazionale) io mi riserbo un assessorato: l'urbanistica!".

Molti di noi avevano già scommesso che proprio in quella direzione sarebbe andato a scavare.

- "Nella promessa fatta – è sempre il Ciogli a parlare – di nominare una donna Vice Sindaco, mi sono sbagliato, forse è stata una gaffe" (testuale).

- "Nomina almeno una persona autonoma e autorevole che compensi uno strapotere apparente" suggerì il PD.

- "Certamente - replicò il Ciogli - il Consigliere Pascucci", che guarda caso aveva

capeggiato la Lista... Ciogli: come dire che padrino e figlioccio vanno meglio d'accordo.

- "Avrai almeno il buon gusto di porre in essere azioni trasparenti, coinvolgendo tutti gli eletti nella vicenda amministrativa!" consigliò sempre il Direttivo del PD. Ma il Ciogli: - "voi consiglieri siete stati eletti per alzare la mano, anzi vi pagano pure per questa attività".

Cominciò così a venire fuori il "Mannaro" ovvero il lupo mannaro. E il lupo, ormai convinto di aver sbranato tutte le anime degli eletti dal popolo, ha reso il meglio di sé nell'ultimo Consiglio comunale e nella trasmissione alla radio locale. Ecco la summa della filosofia del Ciogli, con il testo integrale a disposizione di chi vorrà consultarlo:

- "Quale 167, è tutto irregolare: cari concittadini vi hanno preso in giro".

- "Corviale Due – Ciogli non dice così, ma è così che si chiama – andrà avanti specie se la Regione ci dà 8 milioni di euro".

- "Quei sani imprenditori che hanno reso un grande servizio alla città – con la nota "soletta" alle Due Casette – che cosa avrebbero dovuto pagare? Allora a tutti gli altri abusivi cosa chiederemo, la luna?".

Dimentica – o forse sa troppo bene il Ciogli – che quei noti imprenditori, giova ricordarlo, di Ladispoli, hanno realizzato una lottizzazione abusiva costruendo 12 ville signorili su terreno agricolo e non una casetta per abitazione rurale in campagna.

Da ultimo, è sempre il Ciogli a parlare, "i conti per costruire una scuola quadrano per coloro che sono abituati a tenere quelli di casa propria al nero, non nella economia reale. La 167 poi, serve solo ad agevolare i soliti noti e non certo la povera gente".

Di peggio, uno che ama farsi chiamare "il primo cittadino" non avrebbe potuto fare. Le riferite affermazioni sono di contenuto apertamente diffamatorio e certo qualcuno non tarderà a lamentarsene in diversa sede.

Per noi è doveroso ammettere che sul Ciogli, Coniglio Mannaro, ci siamo sbagliati e concludere che prima se ne va meglio è per Cerveteri.

Mauro Padroni

# ECCO UN ALTRO.. “UNTO DAL SIGNORE”.

**Non perde tempo ad ascoltare gli altri: Lui è superiore, Lui ha la verità, Lui è un decisionista e bisogna lasciarlo lavorare senza tante chiacchiere. Ma Lui, sta davvero lavorando per la nostra città? Dalle manie di grandezza a quelle di persecuzione del nuovo “Unto dal Signore”.**

**D**opo gli ultimi avvenimenti di questa torrida estate, la situazione politica e amministrativa della nostra città risulta impantanata e senza via di uscita. Sembra ormai accertato che tutto ruoti intorno alla stizzosa personalità del Sindaco Gino Ciogli. Ha una strana idea di governo che assomiglia più ad una figura autoritaria, solitaria ed intransigente, tipo i consoli romani quando venivano mandati da Roma a governare le Province dell'Impero oppure, per venire a tempi relativamente più recenti, quando il Partito Nazionale Fascista mandava i Podestà a governare i Comuni. Gino Ciogli rifiuta qualsiasi tipo di confronto, di dialogo, di partecipazione nel merito dei problemi e del governo della città. Impone i suoi interessi politici, prevaricando tutto e tutti con scelte discutibilissime, come

quella di nominare un esecutivo privo di qualsiasi preparazione, di esperienza, di autorevolezza (indispensabili per governare seriamente e con efficacia gli innumerevoli e complessi problemi di Cerveteri); quella di tenere per sé anche l'Assessorato

all'Urbanistica; la scelta di non completare la squadra di governo (a parte una breve parentesi, l'Assessorato ai Lavori Pubblici è ancora vacante); la scelta di nominare come vice Sindaco un rappresentante della sua Lista e non una donna PD come promesso in campagna elettorale; la scelta di non avvalersi della collaborazione, secondo le loro esperienze e capacità, dei Consiglieri Comunali; la scelta di decidere tutto quello che gli passa per la testa nella sua Giunta senza dire niente a nessuno. Tutto questo alcuni lo accettano

supinamente, altri mugugnano, ma come soldatini alla fine dicono sempre sissignore, altri ancora, invece, che probabilmente hanno maggior dignità e personalità più forti, democraticamente lo denunciano e lo rifiutano. Ciò non significa ostacolare il Ciogli o impedirgli di lavorare. Anzi, i cosiddetti “dissidenti”, con spirito propositivo, intervengono su ogni atto, lavorano per portare un contributo migliorativo alle proposte presentate, propongono atti, mozioni e interpellanze per migliorare l'attività amministrativa del Comune di Cerveteri. Per paradosso, è proprio il Sindaco che, invece, con atteggiamento insolente e altezzoso, con presunzione e superbia, rifiuta categoricamente qualsiasi proposta, qualsiasi iniziativa, fino ad arrivare a tentare di boicottare le deliberazioni del Consiglio comunale. Questi sono i fatti, ampiamente documentabili attraverso i lavori e le registrazioni degli interventi in aula.

Per dare la misura della personalità di questo Sindaco, basterebbe ricordare le vicende del Bilancio 2009, quando il PD, all'unanimità, decise di ritirare una serie

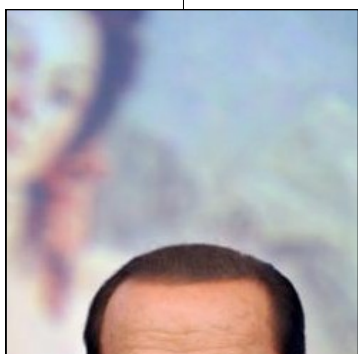
di emendamenti sostituendoli con un documento politico di intenti riguardanti punti amministrativi particolarmente importanti e condivisi. Ciogli rifiutò il documento redatto dall'allora Vice Segretario Pino Donato, sbeffeggiandolo pubblicamente in Consiglio Comunale. Se è vero che Ciogli è un iscritto del PD, perché non ha accettato quel Documento?

Evidentemente si sente superiore e non ha tempo da perdere. Lui è un decisionista, uno che deve governare senza troppi intralci e non ha certo tempo da perdere con

certe “inutili stupidaggini”. Lui è venuto qui per insegnarci il Governo della Città e gli altri, poveri piagnucoloni “incapaci e perditempo”, non devono neppure osare a mettere in discussione le sue “verità”, pena i suoi sfoghi d'ira e i suoi insulti. Insomma, bisogna lasciarlo lavorare, senza star lì a farsi troppe domande. Perché Lui è il nuovo “Unto dal Signore”, Lui è Gino Ciogli.

Chissà perché, però, il novello “Unto dal Signore” non riesce a mettere due lampadine a Campo di Mare; non è capace di far riparare le strade private di uso pubblico; non ha avuto il coraggio di tirare per le orecchie la Soc. Ostilia e le Ferrovie Italiane per garantire l'acqua a Campo di Mare; non ha saputo intervenire per risparmiare una figura barbina ad suo adepto sulla scuola delle Due Casette, magari prendendo decisioni serie ed autorevoli per non far degradare il Borgo omonimo e dare soluzioni, anche precarie, ad un problema che invece è stato usato per altri fini. E invece è rimasto a guardare e non ha saputo nemmeno riavviare le procedure per il Piano degli Alberghi e per la Zona Artigianale, che sono fermi da anni nei cassetti comunali, o quelle per dare il via ai Patti Territoriali, per le procedure di approvazione dell'Edilizia Economica e Popolare, per l'esame e l'approvazione delle linee guida di Sviluppo Urbanistico della città, per lo studio e la redazione del nuovo Piano Regolatore Generale ecc. ecc. Non ha fatto e non sta facendo niente di tutto questo. Perché? Forse è un “Unto dal Signore” sui generis, più vicino a disturbi comportamentali che non ad una razionale azione di governo. Se siamo arrivati a questo punto, allora forse è giunto il momento di dire al Sig. Gino Ciogli: fai il piacere, torna a casa.

**Sergio Marini**



E' notizia di queste ore la nomina del nuovo CDA della Multiservizi. Si aspetta conferma ufficiale, ma dalle prime indiscrezioni emergerebbe che il Sindaco avrebbe scelto tre persone di sua assoluta fiducia, prelevate tutte da quel di Ladispoli, mentre il PD (sia la parte “buona” vicina al Sindaco, che quella più “critica”) sarebbe stato completamente estromesso da ogni indicazione. Così come tutta l'opposizione, che doveva invece essere coinvolta e sentita per indicare un membro di garanzia. A fronte di quella che sembrerebbe essere una vera e propria “colonizzazione”, sorgono quindi alcune domande: con quali criteri sarebbe stato nominato il nuovo CDA? Con

quale programma e quali obiettivi? I presunti nuovi commissari, tutti di Ladispoli, avranno una sufficiente conoscenza del territorio di Cerveteri? Perché questo tipo di scelta? Personaggi di fiducia da coinvolgere? Disprezzo per le professionalità di Cerveteri? Accentrato dispotico? In attesa di conferme, non ci resta che sperare in risposte sensate ed esprimere solidarietà a tutte quelle persone della nostra città, capaci, volenterose e radicate nel territorio, che con la loro candidatura avrebbero voluto offrire un contributo prezioso e che invece, a quanto pare, non sarebbero state degne della benché minima considerazione.

# PER DARE UN SENSO A QUESTA STORIA...

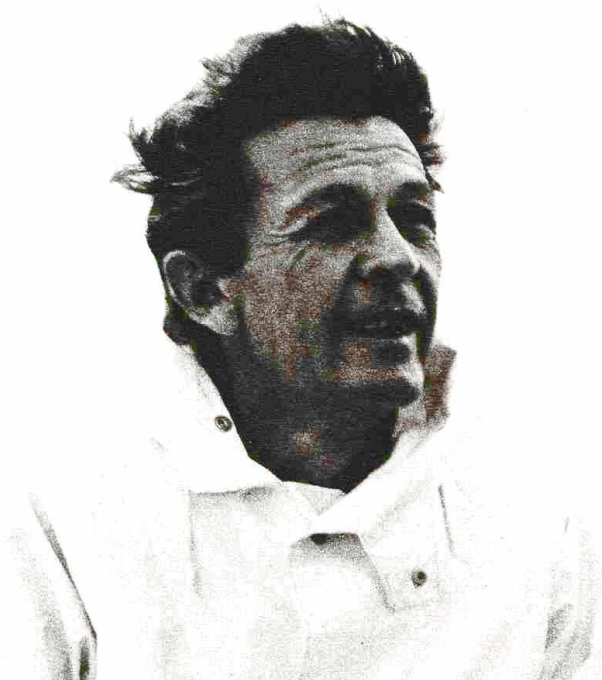
**Il Segretario dei Comunisti Italiani: "che senso ha l'azione del governo Ciogli se con la Sinistra non ha nulla a che fare? Berlinguer diceva che dovevano essere garantite tutte le libertà tranne una: quella di un uomo che sfrutta un altro uomo. Figuriamoci se rinuncio alla libertà di critica."**

**A** sentirli alla radio, Gino Ciogli e Carmelo Travaglia, Sindaco il primo e Consigliere il secondo, dello stesso Partito, il PD, si capisce il senso del manifesto che circola in questi giorni con l'immagine di Bersani e una frase rubata a Vasco Rossi: "per dare un senso a questa storia". E sì, perché anche la storia che tiene ormai da circa un anno la scena di questo paese, non ha più senso e ci vorrebbe qualcuno o qualcosa che glie lo restituisca. Ha senso che ci sia un Sindaco che minaccia dimissioni irrevocabili se..., che minaccia di non scendere in consiglio se..., che poi ci scende, perde la sua maggioranza, ed è ancora lì? Ha senso che fa approvare con un voto di minoranza, grazie a pietose quanto complici astensioni, un'ennesima regalia a galantuomini costruttori abusivi che vengono citati ad esempio di civica sensibilità perché in cambio di una sanatoria milionaria "regalano" una piattaforma di

cemento armato dove poter collocare un prefabbricato da adibire ad aule scolastiche e che stia ancora lì? E che il giorno dopo vada alla radio a "detestarsi" col capogruppo del suo partito? Ha ancora un senso rivolgersi al popolo dicendo: io voglio lavorare, ho con me ragazzi ubbidienti e volenterosi e non ce lo fanno fare- E stare ancora lì a vagheggiare? Questo, onestamente è un film già visto. Ma doveva essere un altro set. Non dovevamo essere alternativi a chi circondato da virtuosi e ubbidienti ragazzi fa leggi "ad personam", ronde, vergognose leggi sui clandestini e quant'altro? Sorge un dubbio: non sarà che anni ed anni di indipendentismo hanno portato a dimenticare i fondamentali della democrazia? Che c'entra, tutti hanno buone ragioni per giustificare il proprio operato. Ma questo operato, un po' mistificatorio, un po' autoreferenziale ed autoritario che produce effetti concreti a vantaggio di note caste e vantaggi effimeri e soltanto percepiti

per il popolo, ci appartiene? E' in linea con la nostra concezione morale di gestione della cosa pubblica? Pongo questi interrogativi per dare una risposta ad un altro interrogativo: - perché un atteggiamento che in ogni manuale elementare di politica sarebbe definito idiota e cioè spaccare una coalizione, un partito senza dare alcun segno di capacità a voler ricomporre e trovare una strada serena? La necessità è forse di fare prima certe cose e poi si parla? E se così è, quali sono queste certe cose? Qualcuno mi ha chiesto se io stavo ancora in questa maggioranza. Certo non ne ho un'altra, è la mia naturale e alla domanda: - *Che tipo di appoggio dai?* Rispondo: - *Un appoggio critico* -. In un suo discorso, Enrico Berlinguer ebbe a dire: "*devono essere garantite tutte le libertà meno una, quella dell'uomo che sfrutta l'altro uomo*", figuriamoci se rinuncio alla libertà di critica. E questa libertà, nel più autentico spirito costruttivo e di appoggio mi porta a dire che, per quanto riguarda la vicenda Ostilia, per esempio: 1) Il comune di Cerveteri con la determina dirigenziale 134 del 2002 chiede e computa il danno ambientale. Lo esige con formula sanzionatoria e non risarcitoria, ma la sostanza non cambia. E' danno ambientale, iniquo e illegittimamente transato. 2) La sentenza emessa dal Consiglio di Stato, in nome del Popolo Italiano la 1227 del 1987 mette una pietra tombale sulle licenze edilizie, 82, riguardanti i comparti G2 e D3. Sono annullate e le costruzioni dichiarate abusive e per legge devono essere acquisite al patrimonio comunale per confisca. Vogliamo dare un senso a questa storia applicando semplicemente la legge e facendo gli interessi del Popolo?

**Toni Moretti**



# LA STRATEGIA SFASCISTA DEL SINDACO CIOGLI.

## Ecco come ha distrutto il PD per tenere sotto scacco la città.

**IL SINDACO SI LAMENTA CHE NON LO LASCEREBBERO LAVORARE.**

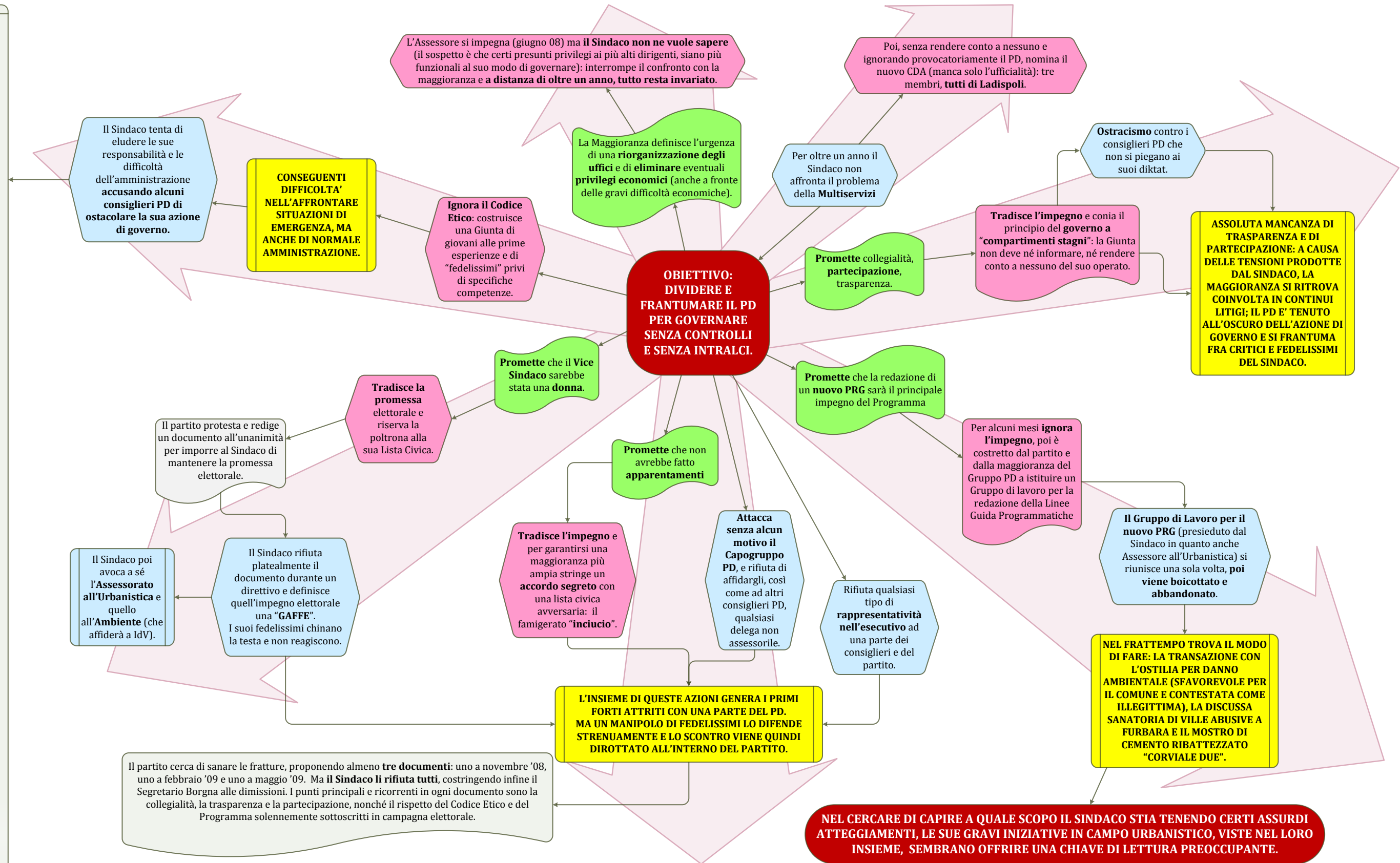
**MA TALE ACCUSA E' DEL TUTTO FALSA E INFONDATA. ECCO PERCHE':**

1. Il Sindaco detiene l'Assessorato all'Urbanistica e controlla quello ai Lavori Pubblici; la sua Giunta di fedelissimi lavora in modo indisturbato, senza mai coinvolgere nessuno. **Impedirgli di lavorare sarebbe di fatto impossibile.**

2. La maggioranza del Gruppo consiliare PD ha prodotto una serie di mozioni e ordini del giorno approvati dall'aula, che il Sindaco e l'Amministrazione, invece, ignorano. **I fatti e i documenti dimostrano quindi che è il Sindaco, semmai, ad ostacolare il lavoro del Consiglio comunale.**

**Tra gli argomenti proposti dalla maggioranza del Gruppo PD, ricordiamo:** nuovo PRG, trasparenza, accesso agli atti, servizi internet, Difensore Civico, energie rinnovabili, soluzioni alternative per la Scuola Due Casette, completamento centro sociale Valcanneto, nuovo Polo Manutentivo Cotral, Caerelandia, ecc.

3. Rispetto alle iniziative della Giunta, il Gruppo consiliare PD, a maggioranza, ha **votato contro solamente sul cosiddetto "Corviale Due"** (un mostro di cemento di 90 appartamenti per accogliere indigenti dall'intera Regione Lazio), mentre si è astenuto su alcuni altri provvedimenti di minore importanza, senza per altro provocarne la bocciatura (fatta eccezione per il Regolamento degli impianti sportivi che necessitava di 11 voti e che l'Assessore dovrà quindi migliorare e ripresentare).



**NEL CERCARE DI CAPIRE A QUALE SCOPO IL SINDACO STIA TENENDO CERTI ASSURDI ATTEGGIAMENTI, LE SUE GRAVI INIZIATIVE IN CAMPO URBANISTICO, VISTE NEL LORO INSIEME, SEMBRANO OFFRIRE UNA CHIAVE DI LETTURA PREOCCUPANTE.**

# CERVETERI HA BISOGNO DI UN NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE.

**Il vigente PRG è stato concepito negli anni '60 ed approvato negli anni '80. E' quindi uno strumento vecchio, ormai esaurito e incapace di rispondere alle nuove esigenze ed emergenze del territorio. La redazione di nuove Linee Guida Programmatiche, quale passaggio necessario per arrivare ad un nuovo PRG, rappresenta quindi un'assoluta priorità, al fine di poter dotare la città di un sistema di regole comuni nella gestione dello sviluppo del territorio. Senza regole certe e uguali per tutti, si resta in balia di intereventi estemporanei, poco controllabili, disgiunti da una visione complessiva di organizzazione delle risorse, degli obiettivi e delle tutele ambientali.**

**I**l nuovo Piano Regolatore *“rappresenta il principale strumento per la tutela e la valorizzazione del territorio”*. Così veniva definito nel programma di governo del Centrosinistra, che al contempo stabiliva l'impegno a darne immediato avvio. Invece, dopo oltre un anno, ancora nulla è stato fatto. L'inerzia del Sindaco ha suscitato non poche proteste, tanto da indurre un consigliere del PD a presentare un'apposita mozione per impegnare la Giunta a lavorare in tal senso. Ne scaturì l'istituzione di uno specifico Gruppo di lavoro, presieduto dal Sindaco in qualità di Assessore all'Urbanistica, con il compito di definire le necessarie Linee Guida Programmatiche al nuovo PRG (PUGC). Ma il Gruppo di Lavoro riuscì a riunirsi una sola volta, senza produrre alcunché. Poi tutto cadde di nuovo nel dimenticatoio.

L'aspetto che appare determinante, a questo punto, è capire se tali mancanze e ritardi dipendano da superficialità e irresponsabilità politica, oppure se si tratti di una volontà precisa, una tattica volta ad ostacolare la definizione del nuovo PRG, da parte di chi evidentemente mal sopporta regole certe e uguali per tutti. Un sospetto del genere sfiorò la mente di alcuni già all'inizio del mandato, allorché il Sindaco, imponendo una sua autonoma quanto autoritaria decisione, comunicò ad un direttivo attonito che avrebbe tenuto per sé l'Assessorato all'Urbanistica.

Il suo modo di governare e l'insieme delle sue molteplici e discutibilissime decisioni urbanistiche, non solo avvalorano quei sospetti, ma lasciano emergere, oggi, ben altre preoccupazioni. In

effetti, senza la definizione delle Linee Guida Programmatiche, il territorio resta ad esclusivo appannaggio di strumenti provvisori, estemporanei, controllati e gestiti in via esclusiva dal “Capo Supremo”. In via esclusiva perché, nel cercare “soluzioni” utili ai suoi obiettivi, con la maggioranza che si ritrova, non è tenuto a rendere conto a nessuno, ma anche perché, nella definizione dei contenuti delle “soluzioni” individuate, sempre con la maggioranza che si ritrova, può continuare a fare come vuole. Solo alla fine il Sindaco si fa da parte, per lasciare l'attuazione e la gestione delle soluzioni che ha fatto ingoiare alla sua Giunta.. all'Assessore all'Urbanistica. Ah, già: ancora lui.

Coincidenze? Forse, ma cominciano ad essere un po' troppe per non sospettare che, dietro questa avversione per il nuovo Piano Regolatore (un sistema di regole certe e condivise, valide per tutti e a tutela del territorio e dell'ambiente), possa in realtà nascondersi un disegno ben preciso, o magari la volontà di avere le mani libere per gestire il territorio a proprio piacimento, senza troppi intralci.

Alla luce di ciò, ripercorrendo certi avvenimenti, emergono ulteriori elementi a sostegno di tali sospetti. Dopo l'emergenza della scuola Due Casette, infatti, che ha rappresentato il pretesto per la sanatoria di Furbara, il Sindaco lancia un comunicato allarmistico sulla situazione di altre scuole che presto saranno chiuse. Sorgono spontanee e immediate alcune domande: avrà pronta qualche altra sanatoria? O forse qualche iniziativa di urbanistica contrattata, magari al di fuori del bando? Chissà. Poi, però, ci viene in aiuto

l'Assessore all'istruzione che, intervenendo nel merito del problema con un comunicato pubblicato sul sito l'altravocenes, dichiara: *“La soluzione definitiva per gestire l'emergenza in maniera complessiva sarà resa pubblica appena possibile”*. La “soluzione definitiva”?? Ma che bravi! Speriamo che possano illuminarci a breve, a noi poveri politici, giornalisti, consiglieri, cittadini, elettori.. presto sudditi, magari.

Evidentemente si continua a giocare, nelle segrete stanze dei bottoni, con le sorti del territorio. E torna alla mente la definizione che lo stesso Sindaco diede della “sua” Urbanistica Contrattata: *“un formidabile strumento di pianificazione urbanistica”*. Un concetto assurdo e insieme aberrante: lasciare che l'organizzazione del territorio, la definizione dello sviluppo della città, venga disegnato e imposto dagli interessi privati degli imprenditori, per giunta in trattativa con un unico interlocutore (il Sindaco), significa, per definizione, rinunciare ad un disegno coerente ed omogeneo del territorio. Significa esporre la città al rischio, serio e concreto, di una irrecuperabile devastazione del territorio, delle sue risorse, della sua vivibilità: forse in questo senso qualcuno parlava di *“soluzioni definitive”*.

Anche per queste ragioni, l'obiettivo di redigere le Linee Guida Programmatiche e disegnare il nuovo PRG, rappresenta un'assoluta priorità, finalizzata a strutturare un sistema di regole uguali per tutti, superando pericolose ipotesi estemporanee, legate unicamente a trattative private, utili solo a depredare ulteriormente il territorio.

# DOPO 20 ANNI, IL CONSIGLIO COMUNALE APPROVA LA 167.

**Il Piano per l'Edilizia Economica e Popolare (Legge 167/62) è stato approvato in Consiglio dopo una lunga battaglia politica. Un atto di legalità e giustizia che risponde al diritto alla casa per lavoratori e giovani coppie del territorio. Un provvedimento che è sempre stato avversato da quegli imprenditori che non accettano di vedersi ridurre fette di mercato di edilizia residenziale. Incomprensibile il voto contrario del Sindaco Ciogli e di quel che resta della sua maggioranza.**

*Approfondiamo l'argomento attraverso le differenze fra l'Edilizia Popolare o sovvenzionata (quella del cosiddetto "Corviale Due" approvata dalla Giunta Ciogli) e l'Edilizia Agevolata, quella afferente alla cosiddetta 167 approvata dal Consiglio comunale.*

**D**ue atti diversi di edilizia popolare, approvati uno dalla Giunta Ciogli e l'altro dal Consiglio comunale, evidenziano due soluzioni molto differenti, con conseguenze totalmente diverse per la città.

Partiamo con l'analizzare la cosiddetta **EDILIZIA SOVVENZIONATA**. In questo caso è lo Stato che costruisce e poi assegna le case in locazione alle persone meno abbienti. Ciò a seguito di apposito bando e di una graduatoria in cui intervengono, oltre al reddito, una serie di parametri particolarmente restrittivi. Rientra in questa fattispecie il bando regionale al quale ha aderito la Giunta Ciogli (il famigerato "Corviale Due"). Al di là delle incongruenze e delle ipotesi di illegittimità della delibera medesima (per le quali si rimanda al contenuto della mozione con cui il Consiglio comunale ha impegnato al Sindaco a ritirarla), quel che preoccupa è la popolazione cui è rivolto il bando. Infatti, poiché la delibera della Giunta Ciogli si riferisce ad un bando regionale, ne consegue che l'ambito territoriale è l'intera Regione Lazio. Inoltre, leggendo le condizioni di priorità per la definizione della graduatoria di accesso alla case popolari (*art. 2 del Regolamento regionale n. 2 del 2000*), si può avere un'idea più precisa della target cui quel bando si rivolge: "a) *richiedenti senza fissa dimora o che abitino con il proprio nucleo familiare in centri di raccolta, dormitori pubblici...* b) *richiedenti che debbano abbandonare l'alloggio a seguito di ordinanza di sgombero o sfratto...* d) *richiedenti che abitino con il proprio nucleo familiare in alloggio che presenta "affollamento"* - secondo la definizione del regolamento, un esempio di affollamento sono 8 persone che vivono in una casa di meno di 60 mq - ... g) *richiedenti che abitino con il proprio nucleo familiare in uno*

*stesso alloggio con altro nucleo o più nuclei familiari...*". Quante famiglie di Cerveteri rientrano in queste "condizioni di priorità"? Ad occhio e croce, poche, soprattutto se l'ambito territoriale della "competizione" è rappresentato dall'intera Regione Lazio. All'evidenza, quindi, appare fondato il sospetto che quel Bando regionale vada a rispondere principalmente ad emergenze abitative legate a situazioni di grande debolezza sociale ed emarginazione, tipiche più che altro (guarda caso) di una grande metropoli. Il rischio, quindi, fortemente fondato, è che il mostro di cemento con due torri e 90 appartamenti, possa divenire in realtà un ghetto per famiglie NON residenti nel Comune di Cerveteri, con conseguenti problemi di inserimento e particolare aggravio ai servizi pubblici Comunali.

Ma Cerveteri, con tutti i suoi problemi, dalla carenza atavica di servizi al nodo scorsoio del Patto di Stabilità, non sembra proprio avere la forza necessaria per poter sostenere situazioni del genere. Eppure, tale preoccupazione, che era alla base del rifiuto di concedere terreni per l'accoglienza di famiglie Rom (qualcuno ricorderà l'interminabile filippica del Sindaco sugli innumerevoli problemi di Cerveteri), questa volta non ha nemmeno sfiorato la Giunta Ciogli. Delle due l'una: o i problemi e le carenze di Cerveteri sono stati miracolosamente superati, oppure siamo di fronte ad una discriminazione razzista.

Qualche malizioso riterrebbe invece che l'elemento nuovo e determinante, possa essere rappresentato dal valore aggiunto che acquisirebbe il terreno dove la Giunta Ciogli vorrebbe ubicare "Corviale Due". Ma questo è un altro argomento, che per altro non sembra andare oltre il sospetto (o addirittura l'illazione), e per questo preferiamo non affrontarlo nemmeno.

La differenza sostanziale con l'**EDILIZIA AGEVOLATA**, risiede nel fatto che le case sono costruite da cooperative di soci, che divengono quindi direttamente proprietari degli immobili. Non solo, la Legge che definisce i criteri per l'accesso all'edilizia agevolata, quindi per l'iscrizione alle cooperative edili e per ottenere le agevolazioni statali che intervengono principalmente sui muti, limita tale possibilità alla prima casa per i nuclei famigliari che siano già residenti nel Comune in cui vengono realizzate tali abitazioni. Va da sé che questo tipo di intervento si rivolge direttamente ai nuclei famigliari già residenti nel territorio, e che quindi non rappresentano un ulteriore aggravio sui servizi comunali. Si tratta quindi di rispondere ad un diritto proprio principalmente delle giovani coppie con basso reddito, che diversamente, considerati gli esorbitanti prezzi di mercato, non potrebbero comprarsi una casa e quindi costruirsi una famiglia e una vita autonoma. A meno di non essere costretti a doversi sobbarcare proibitivi sacrifici, come hanno dovuto sostenere quanti, pur avendo tutte le caratteristiche per iscriversi ad una cooperativa e acquistare una casa in edilizia agevolata, non hanno potuto aspettare i tempi assurdi della politica (20 anni!), o comunque hanno nel frattempo perso ogni fiducia che tale situazione potesse alla fine sbloccarsi.

Ma il voto del Consiglio comunale il 10 agosto scorso ha rappresentato finalmente una svolta decisiva. Un voto che riaccende la fiducia nella buona politica e la speranza per le giovani coppie del territorio di costruirsi un famiglia. Ora l'opportunità è concreta: chiunque abbia i requisiti può chiedere l'iscrizione ad una Cooperativa esistente, o costituirne di nuove, e accedere così alla possibilità (al diritto) di acquistare una casa a canoni agevolati.

J.

# CERENOVA - CAMPO DI MARE: SCACCO IN TRE MOSSE.

**Difficile qualificare l'atteggiamento della Giunta Ciogli nei confronti della frazione marina: prima installano un'antenna per telefonia mobile senza passare per le dovute assemblee pubbliche; poi si accaniscono contro il Parco comunale Caerelandia per una "promessa elettorale"; infine, il Sindaco, dopo aver dichiarato (mentendo) di non poter intervenire per affrontare situazioni di manutenzione e di sicurezza, conclude una transazione con l'Ostilia (penalizzante per il Comune) ergendosi a salvatore della patria.**

**I**l trattamento riservato alla frazione Cerenova - Campo di Mare rasenta l'assurdo. Quando la Soc. Ericsson si presentò per richiedere l'autorizzazione per installare un'antenna per dispositivi mobili, la Giunta ne seguì scrupolosamente gli interessi, quasi stendendole un tappeto rosso. Un'operazione condotta in modo molto riservato: la Società individuò un sito (la stazione ferroviaria) particolarmente strategico e nessuno in Giunta ebbe nulla da eccepire; non ci fu alcuna seria indagine di mercato per stabilire il canone annuo (la cifra, apparsa notevolmente inferiore in paragone ad altre installazioni simili, venne determinata da un dirigente comunale senza alcuna competenza nel campo); infine, per non avere alcun intralcio nella fase conclusiva della trattativa, la Giunta dimenticò che il Regolamento per le antenne prevedeva un esplicito impegno dell'Amministrazione in tema di partecipazione e trasparenza, al fine di coinvolgere la popolazione della zona interessata. Invece il tutto passò sotto silenzio, con la complicità di quanti, fra i fedelissimi del Sindaco, sapevano cosa stava succedendo (vedi l'"antennista") ma non dissero nulla. I cittadini trattati in un modo, la prestigiosa Società, in un altro.

Un'altra vicenda scandalosa riguarda le recenti attenzioni che la Giunta Ciogli ha riservato al Parco comunale Caerelandia. La diffida comminata con atto di Giunta (e poi dicono che non li fanno lavorare!) prende a pretesto una interpretazione letterale della convenzione per la gestione del Parco (assegnata con bando di gara pubblico). Con quella delibera arrivano a minacciare la chiusura del Parco, qualora la società assegnataria non provveda a rimuovere le anomalie, prima fra tutte il vialetto ricostruito in cemento stampato. L'assurdo è che, considerando che il Parco è comunale, tutto ciò che viene co-

struito resta di proprietà pubblica, e quindi non può che essere considerata quale miglioria a vantaggio del Comune. Come se non bastasse, con quei nuovi vialetti la Società affidataria, non solo ha abbellito il Parco, ma soprattutto ha risolto il grave problema dell'abbattimento delle barriere architettoniche. Un investimento importante con un ritorno fortemente positivo per la collettività. Ma la Giunta, facendo propria la relazione di un tecnico, sostiene che i nuovi vialetti sono "storti", non seguono le linee rette disegnate nel progetto, e quindi devono essere rimossi per ripristinare i vecchi blocchi (impraticabili da carrozzine e sedie a rotelle). Non si riescono a trovare ragioni logiche per un accanimento del genere. Se non in una frase di un amministratore vicino al Sindaco, riportata dal quotidiano La Voce: "era un impegno elettorale che avevamo assunto con alcuni nostri elettori di sinistra di Cerenova". Affermazioni del genere, mai smentite, neppure dopo essere state riprese testualmente in Consiglio comunale, rappresentano uno scandalo al limite del penale. Un abuso di potere per interessi personalistici, che prende di mira onesti lavoratori e imprenditori che hanno reso un servizio eccellente alla città, strappando alle sterpaglie quello che, prima del Parco comunale Caerelandia, era null'altro che un ricettacolo di sporcizia e degrado di ogni genere.

La storia di Campo di Mare è forse più complessa, ma segue la stessa logica. I fatti riportano di una frazione praticamente abbandonata, dove non esiste illuminazione, non esiste manutenzione stradale, l'acqua è razionata come nel terzo mondo, persistono situazioni di scarsa sicurezza e di grave pericolo per tutti i cittadini. A fronte di tutto ciò il Sindaco, pubblicamente (durante una delle assemblee pubbliche organizzate presso il Bar da Franco) non si è vergognato di affermare di

non poterci fare nulla: "non possiamo intervenire perché Campo di Mare è come un grande condominio", con ciò intendendo dire che tutte le strade sono private e giustificando così il mancato intervento del Comune. Ma quelle erano e restano nulla più che menzogne: in realtà un Sindaco ha poteri sufficientemente ampi per poter intervenire, in qualunque modo, su questioni che attengono alla sicurezza dei cittadini. Quel che è grave, tuttavia, è il fatto che esiste una delibera di Consiglio comunale (del 2004) in cui viene definita la responsabilità per l'amministrazione rispetto alla manutenzione e alla sicurezza delle strade private ad uso pubblico, con ciò ponendo le basi giuridiche affinché ogni Giunta possa intervenire laddove necessario. Ma il Sindaco, quella delibera, finge di ignorarla. L'epilogo della vicenda, piuttosto scontato, ha visto il Sindaco esultare per la conclusione della transazione con l'Ostilia, ergendosi a salvatore della patria per aver trovato così la possibilità di metter mano ad una serie di situazioni di emergenza. Una transazione che invece appare inadeguata, penalizzante per il Comune e che è già stata impugnata perché ritenuta pure illegittima. Una transazione a tutto vantaggio del privato, condotta in gran segreto, come tutte le altre iniziative di questo Sindaco. Ai cittadini invece, oltre ad una manciata di frottole, è rimasta solo la via della protesta per le strade della città: a reclamare con forza ciò che dovrebbe spettare loro di diritto.

**Juri Marini  
Vittoria Marini**

*PS: durante l'ultima assemblea a Campo di Mare, abbiamo avuto la possibilità di vedere un reportage fotografico sul degrado della frazione. Una serie imbarazzante di situazioni ben oltre i limiti del tollerabile. Per ogni amministratore, quelle foto dovrebbero rappresentare una vergogna, un'offesa per l'intera città.*

## LETTERA APERTA ALL'AMICO PASCUCCI.

**C**aro Alessio, ho letto con qualche stupore le tue rimostranze per l'esito del voto del Consiglio comunale sulle tue proposte. Francamente appaiono un tantino eccessive e fuori luogo. Non ti pare di esagerare quando assumi con tanta supponenza e presunzione che tutto ti sia dovuto? Non trovi che occorra un pizzico di umiltà in più, soprattutto da parte di chi ricopre tante responsabilità istituzionali? A leggere il tuo articolo traspare tutta la tua confusione: se "va bene" (vedi l'approvazione all'unanimità del Consiglio del Sistema Bibliotecario Ceretano Sabatino e delle Consulte della Cultura e dello Sport), è tutto merito tuo, della Giunta e del Sindaco Ciogli(!); se "va male", invece, (come nel voto sul Regolamento per la gestione degli impianti sportivi) è tutta colpa degli altri, dei "dissidenti" del maledetto PD, dell'opposizione irresponsabile.

Avanti, Alessio, cerca di essere un po' più serio. Possibile che neppure ti sfiori il dubbio che non basta l'avallo del tuo "Capo Supremo" e della sua ubbidiente Giunta perché una decisione o un Regolamento possano essere accolti dal resto del mondo come manna dal cielo? Non ti viene il dubbio che non siete quel manipolo di "unti dal signore" per cui tutto ciò che fate e pensate è sempre giusto e "migliore"? Forse non ti è ancora sufficientemente chiaro, e allora ti faccio presente che, anche a causa dei tuoi atteggiamenti, questa maggioranza al momento non c'è più. Ci sono una serie di consiglieri poco inclini al cameratesco "sissignore", bensì determinati a difendere la propria dignità e a pretendere di conoscere gli argomenti sui quali sono chiamato a rispondere. E tu, caro Alessio, quel Regolamento non lo hai condiviso con nessuno, mentre avrebbe avuto bisogno di un percorso e una presentazione ben più ampia, per consentire ad ogni consigliere non solo di conoscerlo e apprezzarlo, ma anche di poter esprimere un voto consapevole. Ti dicono nulla le paroline "trasparenza" e "partecipazione"? Invece, a forza di emulare arroganza, sei arrivato in aula con insolita presunzione, come se tutto ti fosse dovuto. In realtà quel Regolamento non è stato bocciato. E' stato votato da tutta la tua "maggioranza". Una maggioranza che però, per i pregiudizi e gli ostracismi di qualcuno, di fatto non c'è più. E quel qualcuno, evidentemente, non ha alcuna intenzione che si ricomponga. Quindi? Quindi, chi si trova in posizione di "appoggio esterno", valuta volta per volta. Come, ad esempio, ho avuto l'occasione di valutare in modo estremamente positivo la tua scelta di investire, nel merito dell'Estate Caerite, nella lirica e nel Jazz, quali spunti corag-

giosi (perché a rischio di impopolarità), innovativi e culturalmente importanti. Il voto di astensione sul Regolamento in questione, invece, è stata la logica conseguenza della mancanza di informazioni e partecipazione. Piuttosto di inveire e sbraitare, caro Alessio, raccogli l'invito a migliorare e a presentare meglio i tuoi lavori e le tue proposte, usando quel pizzico di umiltà in più che non guasta mai. Vedrai che la prossima volta andrà meglio.

Ma tu questo lo sai bene, perché, al di là del tono bonariamente provocatorio, nessuno può insegnarti "come si fa politica". Tu in realtà hai molta più esperienza di ogni altro giovane in questa amministrazione. Basterebbe ricordare i tuoi trascorsi nell'amministrazione Brazzini, quando abbandonasti la maggioranza con cui eri stato eletto per passare all'opposizione; quando votavi il bilancio solo se ti convinceva o ti conveniva; quando giocavi col tuo ruolo di ago della bilancia; quando infine firmasti le dimissioni per porre fine a quell'esperienza amministrativa. Nessuno può insegnarti alcunché, ma forse anche per questo stupiscono ancor di più certi tuoi atteggiamenti, per cui a volte sembri atteggiarti a "verginello" della politica. Un ruolo che, nei fatti e per la tua storia, proprio non ti compete, caro Alessio.

E sempre a proposito di posizioni politiche, mi piacerebbe sapere che fine hanno fatto le tue minacce di non voler andare avanti così. Qualcuno riteneva che fosse soltanto un "bluff", per il sospetto che fossi fin troppo attaccato al potere. A distanza di mesi, le cose non sono certo migliorate, anzi vanno ancora peggio. Ma tu sei ancora lì, ancora incollato alla tua poltrona. Nella vana attesa che le tue promesse si trasformino una volta tanto in azioni concrete, viene il sospetto che in realtà ci hai già ripensato. Caro Alessio, invece di minacciare azioni drastiche che in realtà non sei in grado di portare avanti, forse dovresti preoccuparti maggiormente del ruolo e dell'immagine della tua Lista. Un movimento fatto principalmente di giovani, che doveva rappresentare uno spunto innovativo importante e che invece è stato ridotto al silenzio, all'ubbidienza, appiattito sulle scelte e sulle imposizioni del Sindaco e per questo completamente snaturato. In molti cominciano a chiedersi: "perché? Come hanno fatto a farsi soggiogare così presto dalla politica?" Tanti altri, invece, azzardano conclusioni più sferzanti: "dovevano cambiare tanto, e invece, tanto per cambiare..". Almeno per quanto mi riguarda, è questa la delusione maggiore e più inattesa di questa esperienza.

Sempre con stima e affetto,

Juri

## Prossimi appuntamenti.

### SI RIPARTE DAL DIFENSORE CIVICO.

Il prossimo consiglio, che si terrà presumibilmente entro metà settembre, ripartirà da due mozioni presentate dal Partito Democratico: una che richiede l'annullamento della delibera di diffida contro Caerelandia e comunque la sospensione di tutti gli atti conseguenti (come richiesto con comunicazione urgente del consigliere Juri Marini) e l'altra sul rinnovo dell'impegno nei confronti del Sindaco e della sua Giunta di rispettare le deliberazioni del Consiglio comunale (a firma del consigliere Juri Marini e del Capogruppo Carmelo Travaglia).

Uno dei punti salienti di quest'ultima mozione, riguarda la richiesta di dare finalmente attuazione alle procedure per il Difensore Civico: figura istituzionale sempre più urgente, visti i tempi che corrono e certi metodi di governo. Di seguito riportiamo uno stralcio della mozione:

"PREMESSO che nel corso della attuale legislatura, il Consiglio Comunale ha approvato una serie di mozioni, alcune delle quali all'unanimità; che le mozioni impegnano l'Amministrazione comunale, e rappresentano un impegno politico per il Sindaco e la Giunta che sono chiamati ad attuarle rispettandone gli indirizzi espressi; PRESO ATTO che, invece, molte delle mozioni in oggetto, a distanza di diversi mesi dalla loro approvazione, non hanno ancora trovato la necessaria attenzione da parte del Sindaco e della Giunta, mentre alcune sono state attuate solo in parte .... Con la presente il Consiglio comunale ribadisce l'importanza delle deliberazioni già adottate e la responsabilità dell'Amministrazione nella loro puntuale attuazione. ... Nello specifico, si rimanda alla responsabilità dei dirigenti competenti l'attuazione di tutti i punti relativi alla mozione sull'accesso agli atti, ivi inclusa la pubblicazione sul sito internet del Comune anche delle determinazioni dirigenziali, ... Si impegna l'amministrazione a predisporre un bando pubblico, che favorisca le professionalità presenti sul territorio e coinvolga progetti studenteschi, per la realizzazione di un adeguato sito istituzionale ... In funzione della mozione di indirizzo politico approvata all'unanimità dal Consiglio relativamente al Difensore Civico, con la presente si impegnano i funzionari e i dirigenti comunali competenti ad adempiere agli atti necessari e indispensabili alla elezione del Difensore Civico da parte del Consiglio comunale, predisponendo un bando pubblico per la presentazione delle candidature."

# SE QUESTA E' LA SINISTRA.

**Un editoriale del Tyrseno suggerisce l'analogia fra la riottosità del Centrosinistra nazionale e quello locale. Ma il paragone appare azzardato.**

**L'EDITORIALE DEL TYRSENO:**  
"Delusione e amarezza per un centrosinistra alla deriva".

Assistendo al Consiglio Comunale dello scorso 10 agosto, una volta superato il senso di profonda delusione provato nel constatare il livello piuttosto basso della politica cerveterana, rimane in mente una riflessione: c'è una fatale sintonia comportamentale con il governo nazionale. Ovvero un centro destra piuttosto compatto ed un centro sinistra completamente alla deriva. Il centro destra interviene sulle questioni con un'unica voce e vota all'unisono; nel centro sinistra invece le voci sono almeno quattro, in contrasto tra loro e qualcuna persino in sintonia con la parte avversa. Tant'è che l'altro giorno a Cerveteri il Sindaco, su questioni importanti, è finito in minoranza. Detto questo non credo che nel centro destra le decisioni assunte trovino sempre unità d'intenti, quindi capiterà sicuramente anche a loro di dover discutere, persino litigare, però bisogna riconoscere a questi signori la capacità e l'intelligenza di proporsi sempre come un unico blocco, compatto, granitico, difficilmente scalfibile. Insomma, si sono lavati i panni in casa, come si suol dire. Il centro sinistra invece impegna almeno il quaranta per cento del tempo del Consiglio Comunale a mettere in piazza tutte le proprie contraddizioni, beghe, divisioni, pure i dissapori personali, disorientando chi li ha votati e regalando un facile calcio di rigore agli avversari politici. Danno l'impressione di chiamare i cittadini ad arbitro e giudice delle loro controversie, quasi a voler cercare un pubblico sostegno per rafforzare le proprie tesi. I cittadini non vogliono questo, hanno bisogno di sicurezza, desiderano sapere che chi li governa sa farlo. Invece dopo un consiglio come quello dell'altro giorno non si può che uscirne disorientati ed amareggiati. Una riunione di Consiglio Comunale deve essere la sintesi del lavoro fatto a monte, litigando persino furiosamente, ma prima, nelle opportune sedi. Anzi, più discussione e confronto c'è e migliore sarà il risultato, proprio perché frutto di un confronto serrato. E se qualcuno all'interno della propria coalizione non condivide più la linea politica comune fa benissimo a dimettersi, sarebbe persino più onesto e corretto. Altra cosa è esibirsi in pubbliche sceneggiate, che vi assicurano cari politici, nulla di buono portano, in primis a voi.

Giorgio Raviola

## IL PARAGONE FRA LA "DERIVA" DELLA SINISTRA NAZIONALE E DI QUELLA LOCALE, E' SUGGESTIVO, MA POCO CALZANTE.

**L'analogia infatti non regge di fronte alle scelte concrete per il governo della città, dove intervengono ragioni legate non già alla ideologia o all'etica, bensì al buon senso, alla coerenza, alla responsabilità. E tali principi non sono né di destra né di sinistra, ma riguardano in primo luogo la serietà delle persone, al di là degli steccati ideologici e delle appartenenze partitiche.**

Caro Giorgio, la tua acuta analisi è apprezzabile e pungente, come sempre. Questa volta però, avendo vissuto in prima persona le vicende del Centrosinistra di Cerveteri, mi permetto di dissentire sulle ragioni che sottendono alla presunta "deriva" e soprattutto sulle analogie con gli omonimi nazionali. Come forse saprai, in quel di Cerveteri, c'è chi ha lavorato pervicacemente per raggiungere l'obiettivo di indebolire, frantumare, ridurre al silenzio (o all'ubbidienza) ogni partito di Centrosinistra. L'acrimonia con cui è condotto questo attacco, sulla base di un ostracismo ostinato e pregiudizievole, sta di fatto tracciando un solco profondo, anche di carattere personale, che difficilmente potrà essere recuperato. Ho il dubbio che non tutti gli addetti ai lavori lo abbiano ancora ben compreso, ma fa poca differenza: che siano interpreti principali o "ignare pedine", restano comunque complici di tale scellerato disegno. Un disegno funzionale al Sindaco Ciogli, al suo modo di governare, ai suoi imperscrutabili obiettivi. Personalmente, elevando per un attimo la riflessione a livello nazionale, continuo a considerare difficile la possibilità di tornare ad un dialogo organico fra le forze di Centrosinistra. Non ci siamo ancora liberati di quel morbo autolesionista, tipico della sinistra italiana, che ha causato irresponsabilmente l'amaro epilogo dei due governi Prodi. Per questo sono convinto che la strada tracciata da Veltroni (che supera le allegre e infinite coalizioni fra "tutto" e il "contrario di tutto") resti l'unica possibile, l'unica coerente con il progetto stesso di un PD, che è chiamato a concludere il suo percorso di amalgama interno fra le molteplici anime che lo compongono e divenire, al contempo, una credibile alternativa di governo. A cosa servono forzati accordi elettorali? L'esperienza insegna che vincere ad ogni costo, non significa riuscire governare.

Tornando alla dimensione locale, data la complementarietà dell'argomento, sono convinto che il prossimo congresso del PD di Cerveteri (metà novembre) saprà fare chiarezza, riconsegnando un ruolo e una identità più chiara e coerente del partito. Per quanto attiene invece al Centrosinistra nel suo complesso, sul cui futuro trovo azzardato scommettere ora, ho paura che gli avvenimenti di questo ultimo anno ne abbiano minato la tenuta e la stessa credibilità. Pensiamo all' "inciucio",

all'Antenna di Cerenova, alle sanatorie, alla sgradevole aggressività con i deboli e alla supina quiescenza con i potenti, al tentativo di bocciare la 167, alla inerzia, ingiustificabile, su temi come il turismo, la cultura, l'occupazione; pensiamo alle inqualificabili promesse elettorali di boicottare un parco giochi. E così via. Come appare evidente, non basta certo una bandiera o una tessera per potersi definire "di sinistra". In tal senso mi viene in mente un'accesa discussione in maggioranza circa una mozione dell'opposizione, condivisibile nei contenuti e per di più modificata secondo le richieste di alcuni consiglieri del PD (si parlava della destinazione naturale del Granarone che in prospettiva, qualora il Comune fosse riuscito a dotarsi di una nuova sede, sarebbe dovuto divenire centro culturale, sede di un museo, una pinacoteca, un centro conferenze, ecc.). Il Sindaco, nonostante le modifiche, rimase comunque contrario, e diversi membri "di sinistra", più realisti del re, ebbero a dire: "chisseneffrega dei contenuti, qualunque proposta dell'opposizione deve essere bocciata!" Complimenti. Come direbbe il Nanni nazionale, con certi dirigenti, temo che il Centrosinistra a Cerveteri non andrà mai da nessuna parte.

Il punto quindi, a ben vedere, non è tanto la tenuta di una coalizione per le "solite" beghe interne, quanto piuttosto l'emergenza di ricostruire una nuova coscienza civica. Una seria assunzione di responsabilità nei confronti della città, la coerenza e il buon senso nelle scelte concrete di governo, al di là di artefatte contrapposizioni fra destra e sinistra. E quali sarebbero poi le iniziative del governo Ciogli che dovrebbero evidenziare queste differenze? Sono di sinistra le sanatorie *ad personam*? E votare contro la 167? La sicurezza, l'acqua, o l'illuminazione di Campo di Mare, di che colore sono? Oppure il boicottaggio di un servizio come il Parco giochi per una promessa elettorale? E' di sinistra questo? La invocata contrapposizione fra destra e sinistra, quando è priva di argomenti seri, rischia di risultare puramente strumentale e ideologica. E francamente, faccio fatica a capire cosa c'entri con le questioni pratiche che attengono al buon senso e al preminente interesse pubblico della città. Con amicizia e sincera stima,

Juri Marini.